

DIRITTI E LIBRI PER E DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La Convenzione ONU sui Diritti:

un catalogo di libri per i bambini e le bambine, per i ragazzi e le ragazze

Juri Pertichini - Arciragazzi e Coordinamento Pididà Liguria

Immaginiamo una Biblioteca. I libri di questa biblioteca sono elencati in un catalogo. Il catalogo che contiene la descrizione dei libri è, anch'esso, un libro. Domanda: il libro che è il catalogo dei libri è descritto nel catalogo dei libri? O serve un altro catalogo (libro) che lo contenga? E un altro ancora che contenga il catalogo con i cataloghi, e via così all'infinito? ... Autori e pensatori importanti hanno posto questa domanda, che riguarda anche la matematica e la logica.

Io provo a rispondere più semplicemente: un possibile catalogo dei libri per l'infanzia e l'adolescenza è la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza!

-.-.-.-.-.-.-.-

Non esiste nessun argomento che riguardi i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che non possa essere ricondotto alla [Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza](#) del 1989 (in sigla internazionale CRC: Convention on the Rights of the Child, ratificata dall'Italia nel 1991). Per questa ragione, dato che i libri, la letteratura e tutti i prodotti culturali per l'infanzia e l'adolescenza parlano "di" loro – delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze – o parlano "a" loro, o entrambe le cose, allora non vi è alcun ambito, tema, soggetto che non possa essere collegato ad uno o più diritti.

I libri per l'infanzia e l'adolescenza sono quindi un possibile "specchio" dei loro diritti, semplicemente perché li riguardano e perché nell'ambito della CRC le persone minorenni sono – devono essere – considerate non solo "destinatari" (di protezione, tutela, diritti) ma anche come "attori" protagonisti. Come sa chiunque abbia avuto modo di leggere un libro ad un bimbo o di vedere leggere un libro – sebbene questo valga, naturalmente, anche per le persone adulte! – le storie entrano a far parte dell'esperienza percettiva, dell'immaginazione, della costruzione di pensieri e concetti, della sperimentazione di emozioni. Con in più una dimensione, che spesso le persone adulte perdono per strada (per fortuna non sempre), e cioè che questo rientra nel mondo del "play". Si riporta qui volutamente il termine in inglese perché esso rimanda non solo al gioco ma anche alla dimensione più ampia della "fiction" (e leggere una storia, che sia vera o di fantasia, così come consultare un atlante o seguire le vicende dell'umanità o dell'universo, è sempre un "altro da noi", siamo noi persone e soggetti individuali che apriamo una porta ed entriamo in una nuova stanza, dove ci sono parole, immagini, percorsi, mappe, idee rispetto alle quali siamo viaggiatori, ospiti, osservatori, protagonisti ...). Nell'età ancora "non adulta" è normale misurare il mondo attraverso la dimensione del "gioco", dell'essere dentro/fuori il mondo e così sperimentare "i" mondi. E' necessario per affinare l'esperienza del mondo stesso, per crescere, per conoscere se stessi e le altre persone. Lo fanno tutti gli umani. Anzi lo fanno tutti i mammiferi (e forse qualche altro animale). Non per imparare, ma per sperimentare e così facendo, imparando (e c'è una bella differenza, tutti/e noi abbiamo giocato e lo sappiamo cosa significa!). E in più, anzi, proprio per questo, per divertirsi (divertirsi, dalla radice "divergere", cioè intraprendere strade nuove o le stesse con occhi diversi o semplicemente perché "ci piace"). Nella dimensione e nella stagione di vita dell'infanzia e dell'adolescenza, la lettura e il gioco hanno una radice comune: l'essere dentro e fuori il mondo, sperimentare per se stessi e "su" di sé l'esperienza delle storie.

Questo approccio può sembrare poetico; certamente lo è ma in questa sede si lascia ad altri, più titolati, il compito di alludere a suggestioni poetiche quando si parla di libri. I contributi che accompagnano questa raccolta di libri, ma anche i libri stessi, possono assolvere meglio a questo.

E' anche da citare, perché pertinente, l'apporto assai concreto cresciuto negli ultimi decenni grazie alle neuroscienze, che hanno ben illuminato le relazioni fra percezione del mondo, sperimentazione del mondo, "mentalizzazione" (progressiva con l'età e lo sviluppo neuronale) del mondo e quindi capacità di stare "nel" mondo, rendendo palese l'importanza degli stimoli, delle storie, del linguaggio e quindi della parola scritta e parlata come con-causa e al tempo stesso effetto progressivo dello sviluppo della coscienza del sé e della costruzione di un sistema etico necessario per la vita e sopravvivenza degli animali sociali che siamo.

Questi due aspetti – poetico e scientifico - sono centrali e importanti ma per competenza si lasciano ad altri – o ai lettori – gli approfondimenti della loro trattazione, limitandosi qui alla loro citazione.

Essi però sono coerenti con il discorso principale qui accennato: i libri e i diritti.

I Principi Fondamentali della CRC sono 4, e in ciascuno possiamo scorgere qualche traccia che rimanda ai libri, alla lettura, alle storie:

- La vita, la sopravvivenza, la (buona) crescita. Già si è detto sopra. Storie, linguaggio, parole ... sono legate allo sviluppo della mente, alla costruzione del nostro immaginario culturale che presidia il sistema etico di vita in comune, etc. Inoltre c'è il grandissimo tema dell'educazione, così centrale da meritare di seguito parole specifiche
- La non discriminazione. La cultura e i libri, per tutti e tutte, senza distinzioni. Non c'è quasi bisogno di spiegare il perché. Semmai c'è solo la necessità di agire perché ciò si avveri
- Il superiore (o "migliore") interesse. Produrre e rendere disponibile cultura per l'infanzia e l'adolescenza richiama il nostro dovere (di persone adulte) di "fare spazio" – culturale e fisico – ai bisogni e alle istanze dei/le minorenni, assumendole come legittime e non marginali
- La partecipazione e l'ascolto. Niente è più arido di un libro che non preveda la partecipazione (emotiva, affettiva, immaginativa). Vale anche per le persone adulte, no? Nessuna persona costruirebbe una biblioteca fatta di manuali di istruzioni per l'uso di un aspirapolvere! Inoltre, più seriamente, i libri per l'infanzia e l'adolescenza, quelli buoni (perché ce ne sono e ce ne sono stati anche di cattivi, vale sempre ricordarlo!), presuppongono sempre uno spazio di libertà in cui chi legge (o chi ascolta) può "entrare", come vuole e per quanto tempo vuole (come il gioco, appunto) e quindi sperimentare la soggettività e questa misurare in rapporto a quanto accade (nella storia o forse anche fuori, chi lo sa con esattezza?). E' difficile pensare ad un training più potente per crescere!

Ma la CRC assegna alla "cultura" – in riferimento all'infanzia e all'adolescenza – anche alcuni specifici riferimenti, che vale la pena ricordare:

- Un diritto specifico, l'art. 31 della CRC, ricorda il diritto "al gioco, al tempo libero, alle attività ricreative, al divertimento, al riposo e alla cultura". Tutto assieme! Tralasciando – ma non del tutto – l'ovvio rimando al "riposo" come otium latino (il tempo per sé e per coltivare le proprie aspirazioni, opposto anche etimologicamente al neg-otium, il "negozio", in cui si rimanda alla produzione di qualcosa), il diritto alla cultura è centrale nella considerazione circolare che allude al "fare esperienza del mondo" con gli occhi e le competenze bambine. In questo senso leggere è come giocare. Apre a mondi, anzi "apre i mondi". Per approfondire questo e altro sul gioco e la cultura come diritto è utile la lettura del [Commento Generale n. 17 \(sul diritto al gioco\)](#) del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, da pochi anni tradotto in italiano.
- Lo stesso Commento Generale richiama tutti i diritti con cui l'art. 31 è direttamente e indirettamente connesso, di cui qui se ne ricordano solo alcuni:

- L'art. 17 della CRC, che ricorda agli adulti che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno diritto ad avere informazioni e produzioni letterarie adatte alla loro età
- L'art. 13 della CRC, che ricorda il diritto di (libera) espressione (e anche di scelta quindi, di gusti, di preferenze) dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo diritto è evidentemente collegato all'art. 12 (partecipazione e ascolto), uno dei Principi Fondamentali come sopra richiamato
- L'Art. 29 della CRC, che fissa le "finalità" dell'educazione specificando che essa deve tra le altre cose nutrire i talenti, far conoscere e rispettare le tradizioni, supportare le idee nuove e le progettualità, etc.

Ecco, proprio sul tema dell'educazione è necessario spendere qualche parola, riportando "a terra" alcuni temi. Nel nostro paese – e i dati liguri poco si discostano – fra il 40% e il 50% di persone fra i 6 e i 17 anni non leggono. In passato erano state fatte ricerche – altrettanto allarmanti – sulle percentuali di bambini e bambine in età fino a 11 anni che non disponevano di libri in casa. Il collegamento fra questi dati e la Povertà Educativa è evidente, così come è evidente l'importanza – se mai ci fosse stato bisogno di ribadirla – delle Biblioteche Pubbliche, delle Biblioteche Scolastiche, della diffusione dei libri in ogni dove vi siano persone minorenni.

Non solo "mettere a disposizione cultura per l'infanzia e l'adolescenza" è quindi un dovere degli adulti e delle istituzioni, ma è anche una necessità e un mezzo educativo per contrastare la povertà educativa.

Non è un caso, infatti, che la realizzazione dell'iniziativa delle "Navi di Carta" sia inserita in un progetto regionale per il contrasto alla Povertà Educativa (il progetto [Mind the Gap del 2022](#)) e sia portata avanti da una associazione, il Sogno di Tommi - in accordo con il capofila [Helpcode Italia](#), in rete con Arciragazzi e il Coordinamento per i diritti [Pididà Liguria](#) dell'azione progettuale "I Diritti in Gioco" - che ha fortemente voluto e che realizza per la prima volta una Biblioteca nell'Ospedale Pediatrico Gaslini di Genova. Perché se è vero che i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono i doveri degli adulti, allora la modalità "adulta" per assicurarne l'esercizio non può che essere la progettualità, la concretezza, la sostenibilità, la serietà, non essendovi nulla di peggio quando si ha a che fare con i bambini e le bambine e con i ragazzi e le ragazze che "regalare terre promesse a chi non le mantiene" (citazione da Rimini, di Fabrizio de André).

"Navi di Carta" è quindi questo: la messa a disposizione di un catalogo di libri, che parlano o che sono collegati ai diritti, ricordando che ne esistono ancora e ancora e ancora da scoprire. Uno strumento che vuole essere in crescita e che ci ricorda che diritti e libri (e cultura) per l'infanzia e l'adolescenza sono la stessa cosa. Se i diritti della CRC sono il disegno di una "Pedagogia dello Sviluppo Umano" (Alfredo Carlo Moro, *Il Diritto di crescere* – 1996), allora i libri possono essere tra i pennelli e i colori di questo disegno.

Non c'è altro da dire, tranne "buona lettura". Ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze e a tutte le persone adulte che, come ricordava Neruda, rischiano di perdere il bambino che è dentro di loro.

PS. In realtà è necessario un post scriptum. Abbiamo citato in questa sede la CRC perché è centralmente legata all'infanzia e all'adolescenza. Ma vale la pena ricordare che essa è una delle manifestazioni della più generale [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani](#), perché i diritti o sono presi tutti insieme oppure non sono. E tra i diritti è bene anche ricordare la [Convenzione ONU sulle persone con disabilità](#), ratificata dall'Italia nel 2009 e promulgata dall'ONU nel 2007; anche essa cita l'infanzia e l'adolescenza e la cultura e anche essa ci aiuta a fare un passo in avanti nel nostro migliorare come esseri umani.